

15/04/2010

LA VERA STORIA DEGLI ILLUMINATI DI BAVIERA

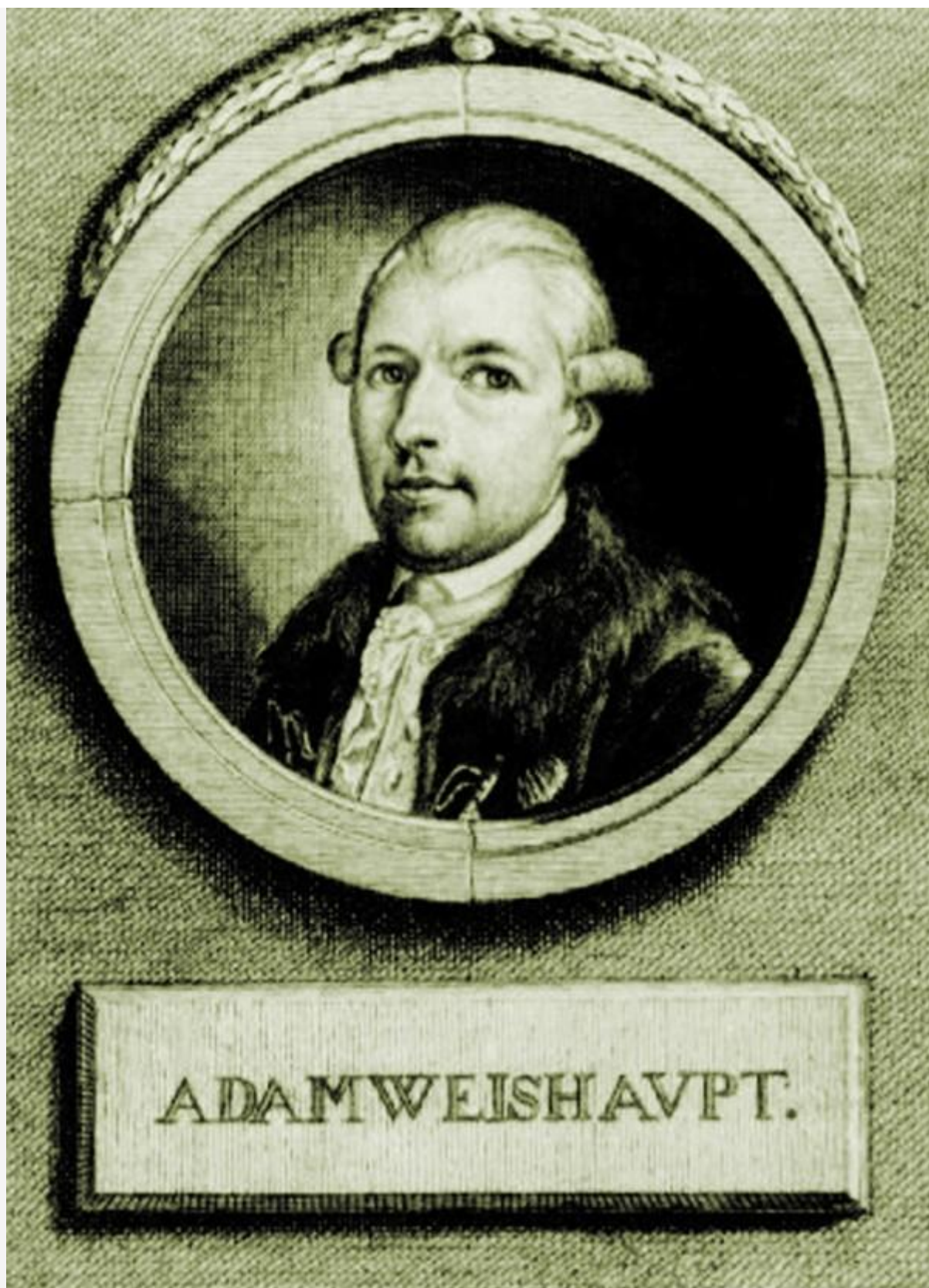


di Mario Arturo Iannaccone

Chi fu Johann-Adam Weishaupt, il fondatore degli Illuminati ? In cosa consisteva la sua organizzazione segreta ?

L'Ordine degli Illuminati nacque dalla volontà e dall'ambizione di Johann-Adam Weishaupt (1748-1838), di Ingolstadt, figlio di Johann-Georg Weishaupt, professore universitario, e di una nipote del barone Johann-Adam von Ickstatt (1702-1776), potente amministratore e uomo di cultura bavarese esponente dell'*Aufklärung*, l'Illuminismo germanico.

A differenza di quanto si legge spesso, la famiglia d'origine del fondatore degli Illuminati era di religione cattolica e non risulta fosse d'origine ebraica. Alla prematura morte del padre, Adam fu affidato all'educazione del barone Ickstatt che lo aiutò a seguire la carriera del padre, come professore di diritto canonico nella locale università di Ingolstadt. La Baviera era allora uno stato clericale, e Ingolstadt era un centro importante del potere culturale dei Gesuiti, che lì gestivano un importante collegio. La formazione di Weishaupt fu completata dalla lettura dei principali testi del pensiero illuminista francese che trovò nella ricca biblioteca del barone Ickstatt, il quale gl'instillò un odio atroce per tutte le religioni, ma soprattutto la Chiesa cattolica.



Johann Adam Weishaupt (1748-1838), il fondatore dell'Ordine degli Illuminati di Baviera



il barone Ikkstatt che si prese cura del giovane Weishaupt, alla morte del padre

La genesi

Adam condivideva la passione per le società segrete, così viva, paradossalmente, proprio nell'età dell'Illuminismo. L'idea lo affascinava e, quando ebbe la possibilità, pensò di fondarne una che lo aiutasse ad influenzare l'ambiente universitario, a "propagare i Lumi" e anche a crearsi una base di potere privato. Dopo un periodo di preparazione, il 1° maggio del 1776 – giorno dedicato in molte parti d'Europa alla celebrazione carnevalesca dei riti di fertilità – vincolò cinque giovani ad un solenne giuramento fondando una società segreta che chiamò dapprima Società dei Perfettibili, poi Società delle Api e quindi Ordine degli Illuminati (*Illuminatenorden*). Poco dopo, consapevole

di avere concorrenti temibili nelle società massoniche e rosacroce, si fece iniziare alla Massoneria, per studiare la fratellanza alla quale aveva già tentato di affiliarsi. La parola “illuminati” era di gran moda in quegli anni – soprattutto nella versione francese *illuminés* – e richiamava due concetti opposti: da un lato la luce interiore, la vittoria sulle tenebre della superstizione, la capacità d’autoevolvere basata sulla ragione; dall’altro la luce della *gnosis*. Curiosamente, dunque, i vocaboli “illuminati”, “illuministi”, “*illuminés*” erano usati tanto per indicare i razionalisti, – cioè gli illuministi nell’accezione comune – quanto i mistici, gli esoteristi o persino i ciarlatani. Weishaupt, da parte sua, sosteneva che la conoscenza fosse una conquista del razio cinio e della logica; tutto ciò che ci ha lasciato di scritto (e non è poco) ce lo descrive come un razionalista e un materialista, che non ammetteva la possibilità di accedere alla conoscenza usando l’ermetismo o la magia. Anzi, le pratiche esoteriche di qualsiasi genere erano, per lui, “chimere”, “superstizioni”, come le religioni rivelate. Nonostante ciò, egli viene spesso indicato come un iniziato o un mago: è un curioso contrappasso, questo, che probabilmente non gli avrebbe fatto piacere. È però vero che giocava volentieri con simboli, immagini e terminologie misteriche. Per meglio impressionare gli iniziandi, ad esempio, studiò cerimonie ed elaborate formule di giuramento, che sfruttavano il senso del mistero. Ispirandosi a studi sui Misteri di Eleusi pensò persino di allestire un tempio per emozionare gli adepti con effetti di fuoco e, addirittura, “di elettricità”, progetto che però dovette abbandonare per mancanza di denaro. Weishaupt studiò un complesso sistema di vigilanza reciproca degli iniziati cementato da una rigida disciplina del segreto. Abbozzò poi una gerarchia in cinque gradi, basata sulle rivelazioni gradualmente per la quale i membri dei gradi più bassi non sapevano nulla di ciò che veniva fatto o insegnato nei gradi più alti, e tantomeno conoscevano i veri scopi dell’organizzazione. I veri scopi, appunto; ma quali erano i veri scopi dell’Ordine? Innanzitutto, acquisire un’influenza sempre più capillare e profonda sul mondo della cultura e della politica in modo da influenzare tutta la società e farla “rischiare dai Lumi”. Tra le varie attività era previsto anche lo studio e la pubblicazione di *pamphlet* e libri. In prospettiva, gli scopi ultimi erano d’imporre una società senza nazioni e senza religioni. Fino a quel momento, gli Illuminati avrebbero costituito un avamposto dell’umanità futura. Ad ogni candidato divenuto Novizio veniva imposto un nome “di battaglia”, durante una cerimonia d’iniziazione. Celebre il nome di battaglia che scelse per sé Weishaupt, *Spartaco*, dal nome dello schiavo ribelle. Inoltre, nella corrispondenza cifrata, le località venivano ribattezzate con nomi tratti dalla storia antica, per comporre una “geografia illuminata” (dove, significativamente, Ingolstadt era Eleusi); mentre le date erano basate su un calendario persiano del VII° secolo. Fulcro del sistema erano le Accademie Minervali, circoli culturali di copertura, dove si leggeva, si discuteva, si studiava per “illuminarsi” e “illuminare”. I gradi, inizialmente, erano i seguenti: Novizio,

Minervale, Minervale Illuminato e Aeropagita (il nome derivava dalla magistratura suprema dell'Antica Atene), ma Weishaupt considerava provvisoria questa gerarchia, (chiamata Classe Minervale) poiché ad essa avrebbe dovuto seguirne una completa, provvista di gradi superiori (Classe dei Misteri). I gradi più bassi svolgevano anche le funzioni di reclutamento di nuovi adepti. Mentre svolgevano questi incarichi i Novizi o i Minervali venivano chiamati Insinuanti e Arruolatori. Adepti della prima ora dell'Ordine, come Massenhausen e Zwack, si specializzarono in questa funzione riuscendo a reclutare, nel giro di un paio d'anni, un centinaio di membri suddivisi in una ventina di *colonie*. Ancora troppo pochi per garantire il successo all'impresa. L'Ordine cominciava a costare, soprattutto per l'allestimento delle Accademie Minervali e per il mantenimento della corrispondenza.

Prima classe:	VIVAIO	
	<i>Novizio</i>	
	<i>Minervale</i>	
	<i>Illuminato Minore</i>	
Seconda classe:	MASSONERIA	
	a) <i>Simbolica</i>	1) Apprendista 2) Compagno 3) Maestro
	b) <i>Scozzese</i>	III. Maggiore o Novizio Scozz. III. Dirigente o Cav. Scozz.
Terza Classe:	MISTERI	
	a) <i>Piccoli Misteri</i>	1) Prete/Epopte 2) Principe
	b) <i>Grandi Misteri</i>	1) Mago 2) Uomo-Re

lo schema della gerarchia iniziatica dell'Ordine



la dea Minerva. il grado minervale faceva parte della prima classe dell'Ordine



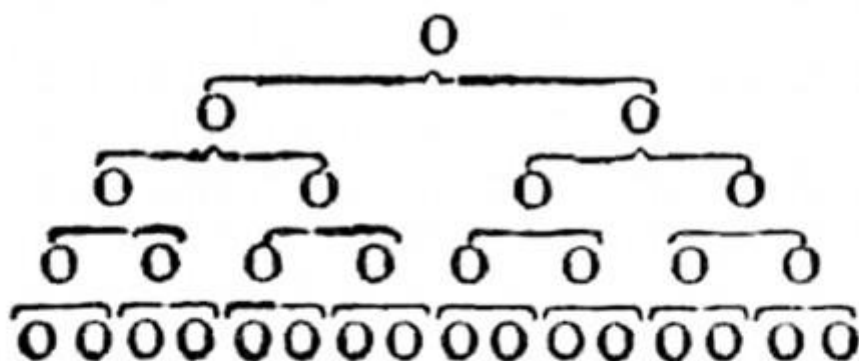
**il barone Adolf von Knigge, da alcuni definito "l'eremita di Bockheneim". Portò
potenza inaspettata all'Ordine**

Un incontro fatale

Come si è detto, non risulta che gli Illuminati praticassero alcuna forma di magia. Le voci di un collegamento fra Illuminati e un oscuro gruppo, chiamato Fratelli d'Asia, sono molto vaghe, e su di esse non si può dire nulla di decisivo. Ci sono pervenute però numerose lettere in cui Weishaupt espone agli adepti i suoi insegnamenti – che molto dovevano a Jean-Jaques Rousseau – dove appare chiaro che mirava all'affrancamento dell'umanità dalla religione e dai poteri feudali. Secondo lui si doveva arrivare progressivamente all'ateismo, al comunismo e ad un governo mondiale retto da filosofi. Soltanto allora l'umanità sarebbe diventata “adulta” liberandosi dalla superstizione. Utopismo allo stato puro, dunque, inserito in una visione atea con sfumature panteistiche. Tuttavia – e questo inserisce una nota quasi comica nella vicenda – per Weishaupt i segreti più terribili, da custodire con cura, erano la giovinezza del suo Ordine, e il fatto che lui ne fosse il fondatore. Dopotutto, era impegnato ogni giorno nella trama di un inganno: avvicinare nuovi adepti, facendo loro credere che gli Illuminati fossero la società più potente e più antica del mondo. Dopo alcuni anni, nonostante gli sforzi profusi da Weishaupt e dal suo principale evangelista, Xavier Zwack, la gran parte degli Illuminati erano ancora studenti, spesso squattrinati, al punto che l'Ordine fu vicino alla consunzione (e alla bancarotta). Il caso volle, però, che nel 1781, l'illuminato Costanzo di Costanzo (1738-?) s'imbattesse a Monaco nel barone Adolph von Knigge (1752-1796), brillante libertino, sedicente alchimista, coltivatore, industriale, poeta, scrittore e persino musicista, che sognava di fondare un proprio ordine massonico. Knigge disponeva di ricchezza, fantasia e d'ottimi contatti con aristocratici e potenti. Lui e Weishaupt si conobbero, convincendosi che l'uno avrebbe potuto servire all'altro. Erano diversissimi, non furono mai amici, e probabilmente si detestavano. Ma il matrimonio d'interesse si fece. Weishaupt, mettendo da parte il proprio orgoglio, affidò la riforma del suo Ordine al vulcanico barone. Knigge si mise subito al lavoro, vacillando solo quando apprese che la società cui aveva aderito non era né antica né potente, ma un'invenzione di Weishaupt. Offeso, fu sul punto di mandare all'aria la collaborazione, ma superò la crisi. Diede una sterzata spiritualista all'organizzazione e completò anche i gradi, che divennero dodici (vedi schema). Gli allievi meno promettenti venivano fermati nei cinque gradi massonici, tre azzurri e due neotemplari, dove potevano “baloccarsi” “perdendo tempo dietro alle chimere della magia, dell'alchimia, dell'ermetismo”; gli altri venivano informati dell'esistenza degli ultimi, fino ai supremi, Mago e Uomo Re. Knigge portò all'Ordine il suo talento di uomo di teatro unitamente alla sua esperienza massonica, scrivendo i catechismi dei

gradi, i testi dei giuramenti e le cerimonie d'iniziazione che divennero teatrali, sontuose e molto ben congegnate. Ogni affiliato, nei singoli gradi, poteva accedere a funzioni specializzate di tipo organizzativo o amministrativo. Gli Areopagiti, in questa riforma divennero una funzione del grado di Uomo-Re.

mit ich indessen speculiren, und die Leute geschickt rangieren kann; denn davon hängt alles ab. Ich werde in dieser Figur mit ihnen operieren.



Ich habe zwey unmittelbar unter mir, welchen ich meinen ganzen Geist einhauche, und von diesen zweyen hat wieder jeder zwey andere, und so fort. Auf diese Art kann ich auf die einfachste Art tausend Menschen in Bewegung und Flammen sehen. Auf eben diese Art muß man die Ordres erteilen, und im Politischen operieren.

Es ist ein Kunst haben, dem Pythagoras etwas aus dem Ill. min. vorzulesen. Ich habe ihn ja nicht: ich habe keinen einzigen Grad in Händen, nicht einmal meine eigene Aufsätze.

Ich habe auch in des Philo Provinzen eine Art von Eid, Versicherung oder Bethheurung: bey der Ehre des ☉: bey dem ☉, eingeführt. Man gebraucht sie nur, um sie nicht zu profaniren, bey den wichtigsten Vorfällen.

Wer

**rappresentazione del sistema di Weishaupt dall'opera Nachtrag von weiteren
Originalschifftren der Illuminatensekte (1787)**

P R O O F S
OF A
CONSPIRACY
AGAINST ALL THE
RELIGIONS AND GOVERNMENTS
OF
EUROPE,
CARRIED ON
IN THE SECRET MEETINGS
OF
FREE MASONS, ILLUMINATI,
AND
READING SOCIETIES,
COLLECTED FROM GOOD AUTHORITIES,
By JOHN ROBISON, A. M.

PROFESSOR OF NATURAL PHILOSOPHY, AND SECRETARY TO THE
ROYAL SOCIETY OF EDINBURGH.

Nam tua res agitur paries cum proximus ardet.

THE FOURTH EDITION.

TO WHICH IS ADDED, A POSTSCRIPT.

NEW-YORK:

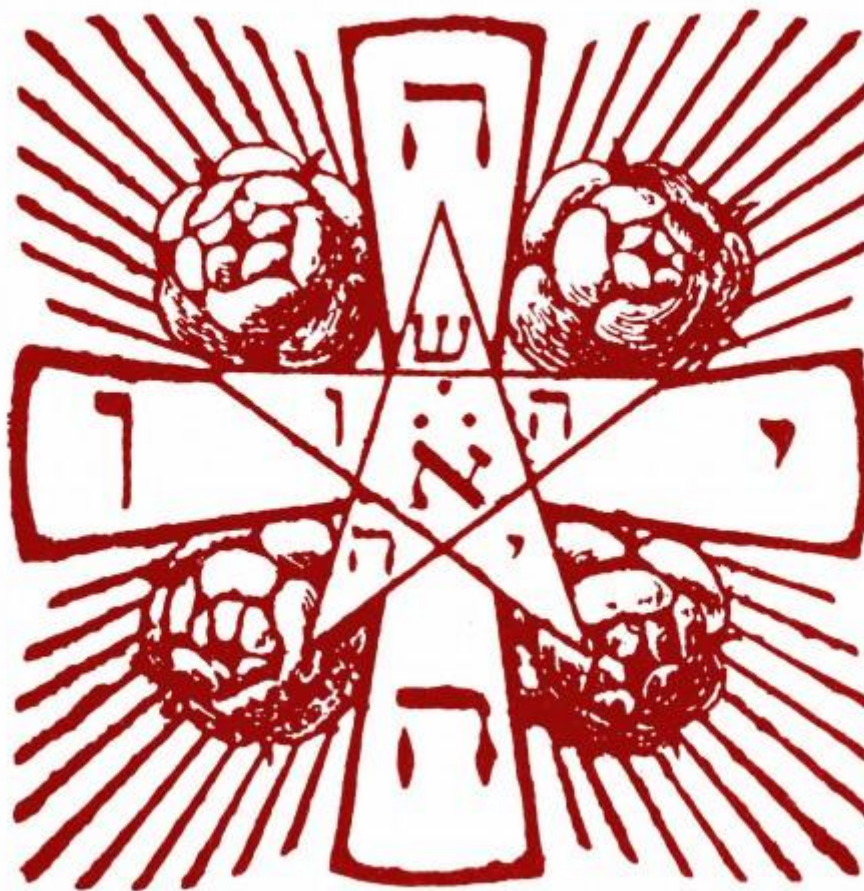
Printed and Sold by George Forman, No. 64, Water-Street,
between Coenties and the Old-Ship.

1798.

opera pubblicata nel 1798 a cura di John Robinson, che accusava gli Illuminati di cospirazioni contro le religioni e i governi d'Europa

Clima di sospetto

Una cosa è certa: gli Illuminati trovarono nel brillante Knigge, soprannominato "l'eremita di Bockenheim" (dove aveva impiantato per qualche anno un laboratorio alchimistico), il loro secondo fondatore che fece affluire centinaia di nuovi iscritti, spesso principi, avvocati, giudici, militari, facoltosi membri delle amministrazioni, professori, persino alti ecclesiastici. Le colonie si moltiplicarono, le casse dell'associazione si rimpinguarono. Furono fondate Accademie Minervali anche fuori dalla Baviera e dall'area tedesca, in Svizzera, Francia, Italia. Attorno al 1786 i membri totali erano circa 2500. Ma Weishaupt e Knigge non avevano ancora fatto i conti con alcune associazioni rivali – soprattutto la ricca Rosa-Croce d'Oro, che contava molti potenti, – insospettite per le strane attività delle Società di Lettura che facevano da copertura alle Accademie Minervali. In questi ambienti, l'Ordine cominciò ad essere molto chiaccherato soprattutto dopo il 1783. Molti illuminati scoprirono gli scopi sovversivi di Weishaupt soltanto al raggiungimento dei gradi più alti. Insomma, attorno all'Ordine s'addensò un clima di sospetto sempre più pesante, finché, dalle sue fila, spuntò un traditore, Joseph Utzschneider, che rivelò tutto ciò che sapeva alla principessa Anna di Baviera. Il caso divenne un affare di Stato, alimentato dalla stampa, dove gli oppositori degli Illuminati cominciarono a lanciare accuse terribili. La polizia politica della Baviera e degli Stati confinanti cominciò a raccogliere prove e confessioni. Nel 1786, il duca Carlo Filippo Teodoro, fece pubblicare in volume tutta la documentazione rinvenuta per mostrare al mondo la pericolosità della setta, sollevando contro di essa una riprovazione universale. Per di più, per un fato bizzarro, l'illuminato Jacob Lang morì colpito da un fulmine a Ratisbona, e nelle sue vesti furono trovati documenti che portarono ad ulteriori scoperte aggravando ulteriormente la situazione. Nel giro di pochi mesi, nel 1786, l'*Illuminatenorden* si sfaldò; alcuni dei suoi capi fuggirono, altri furono catturati. Weishaupt – ormai individuato come il capo – si rifugiò a Gotha, accolto dal principe, suo adepto. Alcuni patirono qualche mese di prigionia e qualche anno d'esilio, ma poi tornarono in possesso della libertà e dei propri beni. Soltanto Knigge, Weishaupt e pochi altri ebbero a soffrire. Il barone fu espropriato ma, da gentiluomo intraprendente qual era, riuscì a cavarsela: scrisse ancora libri di successo e morì nel 1796. Un altro illuminato, Cristoforo Bode, tenne vivo fino al 1793 lo spirito dell'Ordine nella loggia *Ernest zur Kompass* di Weimar, dove in seguito fu trovato un giacimento di documenti sfuggito alla polizia.



Weishaupt l'innovatore

Singolare, invece, il comportamento dell'esule Weishaupt: descritto in molti libri come un rivoluzionario pericolosissimo, divenne in realtà un devoto impiegato del duca di Sassonia-Gotha, al servizio del quale lavorò, nell'ombra, per oltre quarant'anni. Fu schiacciato dalla vergogna quando furono pubblicate le sue lettere dove rivelava che la società degli Illuminati non era antichissima e che lui ne era il fondatore. Scrisse ancora, ma poco, e sempre per chiedere perdono. Ricominciò a frequentare la locale chiesa. Ebbe cinque figli, tre dei quali fecero carriera nell'amministrazione della Baviera. Per decenni fu assalito dal terrore di essere ucciso da sicari. Guardava con sospetto gli ammiratori che andavano a fargli visita. S'astenne, persino, dal commentare le rivoluzioni che, a partire dal 1789, fecero trionfare le idee in cui aveva creduto. Gli ultimi decenni di Weishaupt sono talmente avari di notizie, che si è pensato a lungo fosse morto nel 1811, finché s'è scoperto che percepì sino al 1838 una pensione pagata dal duca di Baviera. La sua sepoltura è ignota. Se non fu un pensatore originale, Weishaupt fu comunque un innovatore dell'architettura delle società segrete. La sua attività restò platonica, culturale: non progettò azioni di tipo rivoluzionario, anche se incoraggiava la menzogna e il tradimento perché - diceva - "il fine

santifica i mezzi". Comunque, l'autoritario professore di Ingolstadt, che litigava con tutti coloro che non gli erano sottoposti (compreso Knigge) diverrà ispiratore di molti rivoluzionari futuri, da Mazzini a Liebknecht. La scoperta della setta degli Illuminati suscitò un vero terrore, che non fu sedato dalla repressione. Anzi, il panico si diffuse ancor più, raggiungendo l'intera Europa e persino gli Stati Uniti. La Rivoluzione francese sembrò provare che essi avevano seminato bene; nelle successive convulsioni rivoluzionarie, molti si convinsero che l'Ordine non era stato distrutto, ma che continuava ad agire nell'ombra ancora più segreto e ancora più potente. S'iniziò anche a sostenere che la vera dottrina degli Illuminati fosse rimasta nascosta e qualcuno asserì di conoscerla (non diversamente da quanto era successo ai Templari).

BOX: I simboli



La simbologia degli Illuminati si ricava dai rituali e dalle descrizioni degli arredi di loggia a noi pervenuti, e comprendeva l'immagine della dea Minerva con la civetta, simboli della sapienza e della sua capacità di vedere nell'oscurità. Minerva, del resto dava il nome alle Accademie Minervali, e ai gradi Minervale e Minervale Illuminato nelle due versioni della gerarchia, quella di Weishaupt (1776-1781) e quella di Knigge (1782-1786 *vedi schema*). Nell'arredo di loggia destinato ai gradi alti della gerarchia è descritta anche una piramide, e l'espressione "edificare la piramide" - variante del massonico "edificare il Tempio" - appare qua e là nella letteratura del gruppo, tuttavia in nessun luogo appare il celeberrimo simbolo dell'occhio sovrastante la piramide contenuto anche nel Gran Sigillo americano. Anche il numero 13, spesso associato alla simbolica del gruppo, non appare nei documenti degli Illuminati di Baviera che avevano 12 e non 13 gradi e non prevedevano, oltre ai 12, un grado di "superiore sconosciuto". Il 13 e l'occhio con la piramide sono stati successivamente associati anche ad un leggendario gruppo elitario: gli "Illuminati" (confusi o sovrapposti agli Illuminati di Baviera).

Il terrore che dilagò nei principati tedeschi e nell'Impero degli Asburgo non si placò con lo scioglimento dell'Ordine degli Illuminati. Il gruppo di Weishaupt continuava a far paura. Ma perché? Dopotutto, non aveva organizzato veri complotti politici, e la sua attività s'era limitata al campo culturale. È vero che praticava la segretezza, ma ciò non costituiva una novità perché i gruppi segreti erano già numerosi in Europa, come non era una novità il suo radicalismo, espresso però più a parole che nei fatti. Dunque cosa differenziava il gruppo di Weishaupt da tutti gli altri? Due elementi hanno sicuramente influito: la strategia d'infiltrazione e lo scoppio della Rivoluzione francese. L'arrogante

aggressione, praticata da Weishaupt, verso lo stesso mondo delle società segrete suscitò scandalo e stupore unito ad un vero e proprio terrore irrazionale. I membri delle società massoniche o rosacroce cominciarono a guardare con sospetto i propri compagni, temendo che facessero il doppio gioco. Nei *pamphlet* pubblicati dopo il 1785 si leggeva che gli Illuminati erano inestirpabili poiché avevano infiltrato la maggior parte delle società segrete. Nella sua ansia di fare rivelazioni sempre più clamorose, Cagliostro affermò che centinaia di logge (oltre 250) dell'Oriente francese erano ormai controllate da migliaia di Illuminati. Non era vero, ma bastò ad appiccare l'incendio. Non a caso, tra i primi che si mossero contro gli Illuminati, al di fuori della Baviera, ci furono molti massoni, fra i quali Johann Christian Wöllner (1744-1797), ministro di Prussia. Ma fu soprattutto la Rivoluzione francese, deflagrata immediatamente dopo la fine dell'Ordine, a dare l'illusione che Weishaupt e i suoi associati avessero continuato ad agire nell'ombra. La Rivoluzione fu un evento epocale, la fine di un mondo. Alcuni polemisti, come il francese Augustin Barruel e gli americani John Robinson e Jedediah Morse – autori di celebri “allarmi” sugli Illuminati – scrissero, mentre gli avvenimenti incalzavano, che la Rivoluzione era opera degli Illuminati. Barruel con le sue celebri *Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme* (1797, 4 voll.) e Robinson, con il più modesto *Proofs of conspiracy* (1798), ebbero un enorme successo all'epoca. L'opera di Barruel fu tradotta in una decina di lingue, persino in polacco. I sospetti che gettò sui legami fra Illuminati, Rivoluzione e massoneria (francese) si radicarono. L'opera, – che contiene un'analisi insuperata della psicologia di Weishaupt – tuttavia, non porta “prove” ma una serie di sospetti e indizi che non riescono a saldarsi in una teoria solida. È vero che un protagonista della Rivoluzione, il conte Gabriel R. Mirabeau (1749-1791), era affiliato all'Ordine, anche se in un rango basso (Minervale), ma è davvero troppo poco per spiegare la genesi di una Rivoluzione dove, tra l'altro, gli Illuminati non sono affatto necessari. In un certo senso, la Francia pullulava di Weishaupt poiché era la patria del vero ispiratore dell'Ordine, Jean-Jacques Rousseau. Molti intellettuali rivoluzionari avevano una mentalità simile a quella del professore bavarese, altri, come Danton o Robespierre, erano decisamente più radicali. Per non parlare di personaggi come De Sade. Weishaupt era stato soltanto il portabandiera d'idee che stavano fermentando ovunque.



Augustin Barruel che accusò gli Illuminati di essere alla base della Rivoluzione Francese

Nei paesi tedeschi

Ma cosa era rimasto dell'Ordine, se tutti gli iniziati furono denunciati o si autodenunciarono? La traccia di una qualche sopravvivenza di cellule di Illuminati, in Baviera, dopo il 1793 (morte di Bode) si basa sulle rivelazioni di una spia di nome Armbruster (non si conosce il nome di battesimo), che lavorava per il cancelliere austriaco Metternich. In un rapporto del 1828, Armbruster affermava che la setta non era stata distrutta facendo anche il nome dei suoi tre capi occulti: l'alto prelato Johann-Casimir Häffelin (1737-1827), il conte Rudolf von Stengel (1772-1828) e Benjamin Thomson conte di Rumford (1753-1814). Si trattava di tre influenti personaggi della Baviera che godevano della personale fiducia del re. Secondo Metternich, i tre avevano agito indisturbati per molti anni riuscendo a riorganizzare la rete settaria con la complicità di Weishaupt. Una volta scoperta la loro attività sovversiva, sarebbero stati rimossi dai loro incarichi e pensionati per nascondere lo scandalo. È però difficile capire come questi personaggi potessero agire "da illuminati", poiché vissero da sudditi fedeli, politicamente conservatori; il Rumford fu addirittura ricordato con una statua a Monaco, voluta dal re. Si trattò soltanto di calunnie? Bisogna ricordare che i rapporti fra l'Austria (di cui Metternich era cancelliere) e il Regno di Baviera (ex ducato) erano stati tesi per decenni, e non è escluso che Metternich abbia voluto mettere in cattiva luce la classe dirigente bavarese. È impossibile oggi dare risposte decisive sulle rivelazioni di Armbruster, a meno che non vengano alla luce documenti finora sconosciuti. Nel corso dei cento anni successivi, in Germania si conteranno alcune iniziative ispirate agli Illuminati: l'"Unione Germanica" di Karl F. Bahrdt (1741-1793), organizzata come una rete d'associazioni che dovevano spargere ideali radicali; il "Circolo di lettura" di Christian G. Neefe (1748-1798), un ex illuminato; la "Società per i Diritti dell'Uomo" di Georg Buckner e Ludwig Weidig (1834-1835) che organizzarono una fallita insurrezione nel 1835. Molti

anni dopo, nel 1918, qualche richiamo a Weishaupt si ritrova anche nella *Spartakusbund*, la “Lega di Spartaco” che però apparteneva alla tradizione marxista. Nei primi decenni dell’Ottocento molte società giovanili universitarie – le *Männerbunde* – s’ispirarono a Weishaupt che divenne una specie di idolo giovanile, l’eroe maledetto, modello del cospiratore geniale. Molte società goliardiche adottarono i sistemi di segretezza degli Illuminati, assumendo un carattere “pseudo-illuminatico”, cioè simile a quello degli Illuminati. Tra le maggiori vi erano la *Tugen-Bund* (la Lega della Virtù) e gli *Schwartzen Brüder* (i Fratelli Neri) con centinaia d’adepti. Organizzavano cerimonie impressionanti, con giuramenti e duelli, canti e torce, tra bracieri, salsicce e birra; e sognavano il futuro glorioso della Germania. Con il procedere del XIX secolo s’orientarono verso posizioni politiche che potremmo definire “di destra”, confluendo poi nei movimenti ariosofici che daranno alimento alla cultura neo-pagana.



il cancelliere austriaco Metternich



Benjamin Thomson, conte di Rumford, uno dei tre capi occulti degli illuminati secondo la spia bavarese Armbruster



Charles Genet Edmund, ingiustamente sospettato negli anni '70 del XIX secolo di diffondere l'Illuminismo negli USA

Il terrore si estende agli Stati Uniti

A partire dal 1790, il terrore degli Illuminati si estese anche negli Stati Uniti, in particolare a Boston e nel *New England*. Allarmati pastori protestanti tuonavano dai loro pulpiti contro l'infezione arrivata dalla corrotta Europa per traviare le

menti dei giovani americani, accusando i politici democratici di far da quinta colonna. In particolare, un plenipotenziario francese, Edmund Charles Genet (1763-1834), stabilitosi negli USA nel 1792, fu sospettato di diffondere l'illuminatismo attraverso la fondazione dei *constitutional club* filogiacobini. L'accusa era ingiusta, ma rende l'idea del clima che si era creato. Anche Thomas Jefferson (1743-1821) entrò nella lista dei filo-illuminati perché in una lettera esprimeva ammirazione e simpatia istintiva per un uomo che si era opposto al mondo clericale della Baviera. Jefferson fu uno dei padri fondatori della repubblica americana e si può allora comprendere perché, più tardi, lui e i simboli del Gran Sigillo (da lui voluto) sarebbero stati collegati all'Ordine di Weishaupt. Il terrore sarebbe durato, a diverse ondate, per decenni, coinvolgendo la stessa massoneria e trovando un'espressione istituzionale, fra il 1828 e il 1843, nel Partito Antimassonico (*Anti-Masonic Party*). Da allora, una parte dell'opinione pubblica americana rimase convinta che gli Illuminati fossero sbarcati negli U.S.A.

Le società segrete italiane

Più serio il caso italiano. Qui gli Illuminati lasciarono un'eredità indubbia. Ispirarono alcune società segrete che prepararono la strada alla Rivoluzione italiana. Milano, Bologna, Roma, Napoli furono sede di associazioni segrete basate sul modello degli Illuminati (struttura piramidale e rivelazione graduale). A Napoli esisteva una loggia fondata dal marchese Costanzo di Costanzo (1738-?), lo "scopritore" di Knigge. Questa loggia fu attiva sino al 1786 o 1787, poi si sciolse, ma alcuni dei suoi membri più radicali si dedicarono ad attività sovversive; fondarono gruppi occulti che trent'anni più tardi parteciperanno ai primi moti risorgimentali. Secondo gli storici, anche varie società segrete e sovversive italiane, come la Società dei Raggi, l'Alta Vendita, la Carboneria, la Società degli Adelfi, gli Apofasimeni, hanno subito influssi dagli Illuminati o per l'azione diretta di suoi ex membri o indirettamente, attraverso le opere di Weishaupt. I personaggi chiave di questa attività furono Filippo Buonarroti, il "grande vecchio" dei rivoluzionari italiani, e un nobile romano morto nel 1846 di cui non è mai stato scoperto il nome, soprannominato Nubius. Il carbonaro Giuseppe Mazzini adottò il *nom de guerre* del luogotenente di Weishaupt, Xavier Zwack: Filippo Strozzi. Alla metà del secolo XIX, la situazione politica e ideologica era profondamente cambiata in tutta Europa. Difficile pensare che gli Illuminati abbiano potuto sopravvivere come organizzazione. Le loro idee e i loro metodi entrarono nel mercato delle idee. Intanto, socialismo, anarchismo e comunismo avevano soppiantato il radicalismo settecentesco di Weishaupt.

Announcement Of Weekly Meeting



Wednesday Evening, June 28th, 1882.



VIII.

S. B. C.

"Est hodie in bonis."

Cicero, Fam. XIII. 30.

E. P. McLaughlin S. B. C.

YALE COLLEGE,
June 15th, 1882.

annuncio di un incontro della Skull and Bones del 28 giugno 1882

Il caso Skull and Bones

Nel XVIII secolo la puritana America non conosceva ancora le *fraternity*, le società studentesche. Ne importò il modello dall'Inghilterra e dalla Germania grazie agli educatori americani che avevano studiato in quei paesi. Una di queste *fraternity*, fondata a Yale nel 1832 da William H. Russell (1809-85), viene spesso collegata agli Illuminati di Baviera: si tratta della Skull and Bones. Il nome originario è Eulogian Club, in onore a Eulogia, la dea dell'eloquenza ma è più nota come The Order o Skull and Bones. I suoi membri sono conosciuti come Cavalieri di Eulogia durante gli studi o Patriarchi dopo la laurea. Tra i primi

affiliati vi sono il padre della psicologia moderna William Wundt (1832-1920), e i meno noti Timothy Dwight e Daniel C. Gilman che sarebbero venuti in contatto con società pseudo-illuminatiche in Germania, come gli *Schwartzen Brüder*, tra il 1849 e il 1852. Nel 1873, la rivista «*The Iconoclast*» diffuse la voce che durante le cerimonie d'iniziazione, ispirate ad un «ordine tedesco», venivano commesse azioni esecrabili. Nel 1977, il giornalista Ron Rosenbaum, in un articolo comunque di taglio scettico, ipotizzò che quell'«ordine tedesco» fosse proprio l'Ordine degli Illuminati. Lavorò su quest'ipotesi Anthony Sutton (1925-2002) che riunì nel volume *America's secret establishment* (1986) le sue inchieste sulla Skull and Bones, creando il caso della società segreta superpotente. La Skull and Bones è certamente un'espressione dei "poteri forti" americani, un ambiente per cooptazioni eccellenti che opera attraverso una diplomazia segreta, legale, ma molto discutibile. I «patriarchi», però, devono solo limitarsi a mantenere un potere che le loro famiglie già possiedono e non hanno bisogno di ordire trame. Leggendo i libri di Sutton o il più recente *Secrets of the tomb* di A. Robbins, ci s'accorge però che la società deriva da una *Männerbunde* tedesca di tipo pseudoilluminatico, una di quelle società goliardiche ispirate all'*Illuminatenorder*.

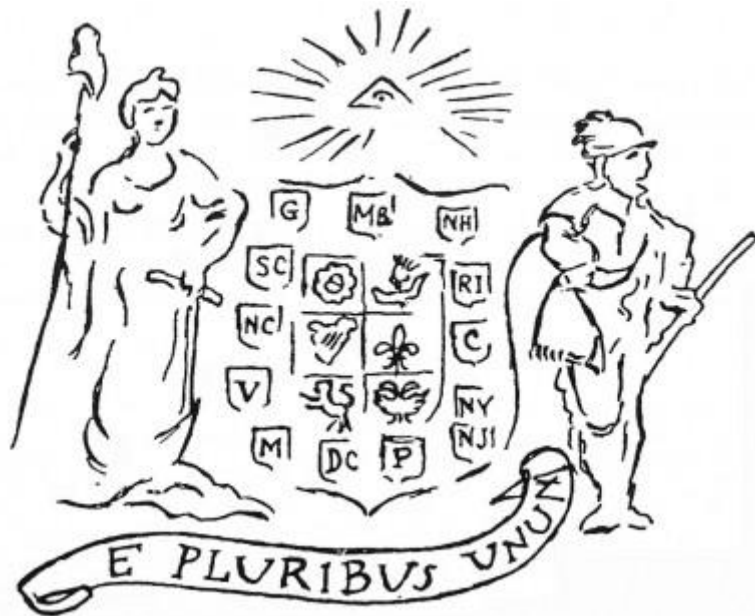
Una incarnazione in chiave magica

Gli addentellati fra Illuminati storici e ambienti magici sono molto vaghi. Non si trova nulla negli scritti e nell'opera di Weishaupt, ma Barruel in alcuni passi delle *Mémoires* accenna ad un certo mercante Kölmer che avrebbe iniziato Weishaupt alle dottrine gnostico-manichee degli *Asiatische Brüder*. Barruel non dà altri dettagli, riferisce solo "voci" ma ciò è bastato perché, più tardi, la memoria degli Illuminati fosse ripresa in chiave magica da un gruppo di persone di Berlino interessate alla magia e alle sue tradizioni. Costoro, nel 1896, pubblicarono un libretto anonimo, intitolato *Storia dell'Ordine degli Illuminati*, che racconta una storia mitica e inventata della creatura di Weishaupt, comprendendo i rosacroce, Jefferson, la fondazione della repubblica americana, le società goliardiche di Yale e altri dettagli. Questo stesso gruppo, nel 1901, sempre a Berlino, "risvegliò" la Ludwig, loggia berlese degli Illuminati, creando l'*Ordo Illuminatorum* (O.I.), che ebbe poi una storia complessa giungendo, tra alterne vicende, sino ai giorni nostri. Tra i fondatori (erano le stesse persone che avrebbero poi fondato l'Ordo Templi Orientis) vi era anche quel Leopold Engel (1858-1931) che divenne il primo storico del gruppo di Weishaupt con il saggio *Storia dell'Ordine degli Illuminati* (da non confondere col libretto del 1896), pubblicato nel 1906.

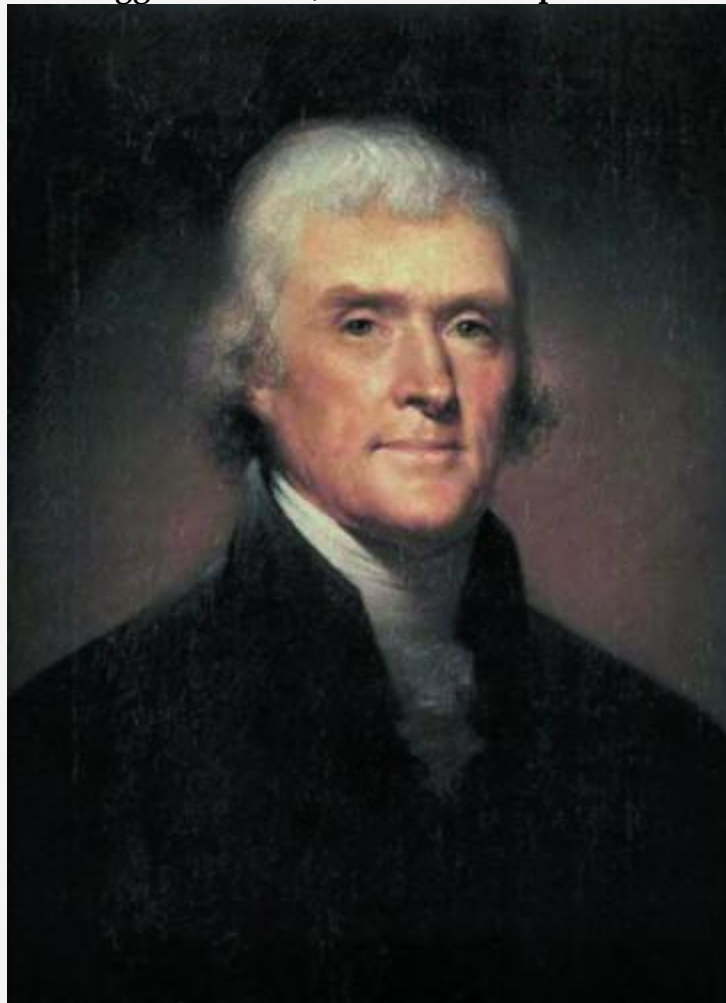
Le teorie del complotto universale

Le cosiddette "teorie del complotto universale" in cui vengono inclusi gli Illuminati, sia come successori effettivi di Weishaupt, sia come gruppi che a lui

s'ispirano, hanno numerose varianti. Ne vedremo alcune. L'opera di Barruel fu ristampata per tutto il secolo XIX, come quella di Robinson, perpetuando la convinzione che gli Illuminati avessero travasato programmi e organizzazione nel giacobinismo. Si formò così una tradizione che teorizzò l'esistenza del grande complotto. Non possiamo qui citare tutti gli autori che si sono dedicati a scrivere su questo processo di sovvertimento, mescolando spesso fatti leggendari a verità, – chi vorrà leggere *Storia segreta. Adam Weishaupt e gli Illuminati* troverà altri dettagli –, basti ricordare che l'età d'oro di questa letteratura scritta in genere da autori religiosi (soprattutto protestanti) furono gli anni del primo dopoguerra, quando furono pubblicati i libri di Nesta H. Webster (soprattutto *French revolution*, del 1919 e *Secret societies and subversive movements*, del 1922) ed Edith Starr Miller (*Occult Theocracy*, del 1933). Libri che fecero scuola, tuttora citati, nonostante le numerosissime inesattezze che contengono. Nei testi del primo dopoguerra, gli Illuminati avevano ormai perso le loro caratteristiche specifiche, settecentesche, diventando sinonimo delle "élites che dominano il mondo", le potenze oscure che modellano storia e guerre. Per lo più, la parola "Illuminati" viene oggi intesa con questo significato molto vasto e sfumato, che allude al mondo della finanza, ai poteri forti, agli organismi sovranazionali formali o no (dall'ONU al Bilderberg, alla Trilaterale), alle società segrete di ogni genere (massonerie "superiori", società segrete "superiori"). Con qualche correzione, lo schema del complotto ha continuato a esistere e ad alimentarsi nel tempo associandosi presto al concetto di *New World Order* (concetto, peraltro, realmente utilizzato da elitisti potenti come i fratelli Julian e Aldous Huxley o Herbert G. Wells). Tra i "teorici del complotto" degli Illuminati (parola peggiorativa oggi usata anche per screditare) si contano A. Rivera, D. Smoot, W. G. Carr, B. Smith, D. A. Rivera, A. Christopher, W. Cooper, D. Icke o J. Keith che hanno dato nuova linfa alla cosiddetta *conspiracy literature*.



la prima versione del Gran Sigillo americano realizzata nel 1776. Si noti l'occhio onniveggente in alto, simbolo della provvidenza



Thomas Jefferson presiedette alla realizzazione del primo Gran Sigillo



Opera New World Order. Si notino i simboli associati alle teorie del complotto universale

In omaggio ad Eris, dea della Discordia

Esiste anche una corrente di scrittori che parla del complotto degli Illuminati con intenzioni diverse da quelle solite. Possiamo chiamarla "corrente discordiana" perché ha origine da un movimento che a fine anni Cinquanta inventò Eris, la dea della Discordia, da onorarsi creando storie buffe e assurde. I Discordiani ebbero il loro momento d'oro durante i movimenti giovanili californiani degli anni '60, alle origini del rock e della cultura psichedelica. Il loro leader, Robert A. Wilson (1935), pubblicò nel 1975 assieme a Robert J. Shea: *The eye in the pyramid* primo volume della trilogia *Illuminatus!*. A questo libro si deve la nascita degli Illuminati in stile moderno: superelitari, potentissimi, legati ai servizi segreti, collegati all'omicidio Kennedy, al caso dell'Area 51 e ad ogni possibile complotto. Si getta sulle loro tracce Joseph Malik, editore ed investigatore, che «scopre» l'esistenza di una società potentissima. Wilson è un provocatore, e il suo libro è essenzialmente uno scherzo, una lunga burla che non va presa sul serio come lui stesso ci fa capire. Non a caso, è la fonte d'ispirazione del *Pendolo di Foucault* di Umberto Eco ma anche de *Il Santo Graal* di M. Baigent, R. Leigh e H. Lincoln. Molti dei suoi lettori però lo hanno preso sul serio dando troppo credito ad un'opera che ha l'intento di far riflettere sull'impossibilità di ingabbiare la realtà entro schemi, come quello del complotto. Il simbolo dell'opera di Wilson è uno *smile* a forma di triangolo con l'occhio.

Conclusione

La storia dell'Ordine degli Illuminati si è trasformata tanto nel fantasma mostruoso di una società potentissima che ci domina tutti, quanto nel pretesto per elaborate beffe e burle. La teoria del "complotto degli Illuminati" è certamente un affascinante tema di studio. Gli avvenimenti dei nostri anni sono incomprensibili e sconcertanti; si avverte anche la presenza di *élites* molto potenti che possiamo anche soprannominare "illuminati" (come è d'uso comune) restando però consapevoli che essi non hanno alcuna continuità storica con la setta settecentesca, e che i gruppi di potere sono più d'uno, e in lotta tra loro. Del resto, occorre ricordare che molte delle idee di Weishaupt, e della corrente di pensiero alla quale si richiama ("illuminista"), hanno trionfato nel corso degli ultimi due secoli; da ciò l'illusione che l'Ordine, anzi il suo fantasma, abbia acquisito un potere immenso.

Box - L'occhio nella piramide



Il Gran Sigillo (A) fu elaborato tra il 1776 e il 1782 e non contiene nessun visibile collegamento con l'Ordine degli Illuminati.

La simbolica del 13, presente nel Sigillo, era estranea al gruppo di Weishaupt come la piramide sovrastata dall'occhio. L'occhio nel triangolo era un diffuso simbolo della Provvidenza divina usato sia nelle chiese che nella simbolica massonica. Il ricorrente numero 13 si riferisce alle colonie americane. Il legame fra 13 e colonie risulta evidentissimo nelle prime versioni del Gran Sigillo (B), come quella del 1776, dov'è presente uno scudo con le iniziali delle 13 colonie, sovrastato dall'occhio nel triangolo "in gloria" (con l'irraggiamento, simbolo della Provvidenza), la piramide a 13 strati (la Repubblica americana); il motto "Annuit coeptis" ("Dio ha acconsentito alla prosecuzione di ciò che era stato iniziato); il motto "Deo favente" ("Con favore divino"). La frase *novus ordo seclorum* indica l'inizio della nuova era americana, il 1776. La frase s'ispira al verso dell'Ecloga IV di Virgilio (*Magnus ab integro seclorum nascitur ordo*) e fu suggerita da C. Thompson nel giugno del 1782.

Tratto da: mikeplato.myblog.it/archive/2010/04/15/la-vera-storia-degli-illuminati-di-baviera.html